

Nucleo di Valutazione di Ateneo

Relazione sui Bilanci Consuntivi 2018 e 2019

Il Nucleo di Valutazione dell’Università di Pisa, come previsto dall’articolo 5, comma 21, della L. 537/93, ha predisposto la presente relazione, relativa ai Conti consuntivi di Ateneo per gli anni 2018 e 2019. Tale relazione è scaturita dall’analisi, in particolare, oltre che del Conto consuntivo, anche delle relazioni sulla gestione, delle osservazioni del Rettore e della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Bilancio Consuntivo 2018 evidenzia valori in sostanziale continuità con quelli dell’anno precedente. Al sesto anno di adozione della contabilità economico-patrimoniale, l’Ateneo, conferma di avere raggiunto una situazione di stabilità economica, che garantisce il buon andamento delle attività. In particolare, nel 2018 l’Ateneo ha messo in atto in importante attività di analisi dei crediti. Nel complesso il bilancio è stato chiuso con un risultato positivo pari a 17,2 MEuro.

Il confronto tra gli esercizi 2018 e 2017 mette in evidenza come le poste in aumento siano state finanziate essenzialmente con risorse interne: l’attivo aumenta (al netto dei fondi ammortamento e svalutazione crediti) di circa 39,3 MEuro; si registra un incremento del patrimonio netto di 19,6 MEuro e soltanto un lieve aumento dell’indebitamento, pari a 1,1 MEuro.

Un fatto importante, sia per l’Università di Pisa che per diverse altre università italiane, è la presenza di molti immobili “storici”, nonché un’età media elevata del patrimonio immobiliare “non storico”. E’ evidente come ciò comporti costi notevoli e implichi una progettazione degli interventi di medio e lungo termine.

Relativamente ai proventi operativi dell’Ateneo per l’esercizio 2018, questi diminuiscono di 4,5MEuro, a fronte di un aumento dei contributi e diminuzioni dei proventi propri e di altri proventi e ricavi diversi. I proventi propri, in effetti, sembrano calare, ma la relazione di bilancio invita a tenere presente che si tratta di voci a valenza pluriennale e che può pertanto essere opportuno osservare anche i valori nominali. Si evince allora che le ricerche commissionate passano da 12,2 a 10,6 MEuro, mentre le ricerche con finanziamenti competitivi passano da 26 a 38,3 MEuro. In particolare, aumentano molto i finanziamenti europei ed altri finanziamenti internazionali.

In relazione all’FFO, questo complessivamente aumenta da 196,2 a 201,9 MEuro. Diminuiscono gli interventi quota base (-4,3MEuro), ma aumentano quelli in quota premiale (+7,6MEuro). Nel bilancio 2018 appaiono anche 3,4ME per i due Dipartimenti di eccellenza.

Anche il bilancio per l’anno 2019 evidenzia dinamiche simili a quelle dell’anno precedente. Dal punto di vista delle pratiche di gestione amministrativa, inoltre, il 2019 è stato caratterizzato da un’attività di riconoscimento delle posizioni creditorie e debitorie relative ad anni precedenti, al fine di ottimizzare l’utilizzo delle risorse da parte delle diverse strutture.

A fronte della costituzione di una no-tax area per gli studenti più elevata rispetto a quella stabilita della legge (23 KEuro rispetto a 13KEuro), l’esercizio chiude in sostanziale pareggio (0,7 MEuro di utile) rispetto ai 17,3 circa dell’anno precedente. Evidentemente l’ateneo, il cui obiettivo non è certo quello di generare profitti, ha investito in aree che ha ritenuto importanti. Deve tuttavia rimanere elevata l’attenzione ad alcuni indicatori normalmente utilizzati nelle università e spesso oggetto di valutazione a livello nazionale.

Relativamente alle due principali fonti di entrata, nel 2019 le risorse provenienti dal MIUR a titolo di FFO sono diminuite (-0,4 ME circa) rispetto all'anno precedente, a fronte della riduzione della quota base (-6,3 ME), l'aumento della quota premiale (+3,2 ME) e dell'intervento perequativo (+1 ME), l'incremento di circa 2,9 ME per il reclutamento straordinario di ricercatori e la mancata assegnazione dei fondi relativi alla programmazione triennale 2019-2021.

Per quanto riguarda l'altra importante fonte di entrata, la contribuzione studentesca, l'Ateneo ha continuato a sostenere le fasce di reddito più modeste.

Il patrimonio netto aumenta di 3MEuro e i debiti diminuiscono di 1,9M. Le riserve di vario tipo aumentano.

Le voci che hanno assorbito più risorse sono le risorse umane, il patrimonio immobiliare e la ricerca. In relazione alle risorse umane si sono avute nel 2019 226 assunzioni di docenti e 75 di PTA. In entrambi i casi, includendo i passaggi di ruolo. Nel 2019, sono stati investiti, per manutenzioni ordinarie e straordinarie, ristrutturazioni e nuove opere, quasi 14 MEuro. Sul fronte della ricerca, nel 2019 sono stati vinti 47 nuovi progetti internazionali, con un ulteriore aumento rispetto ad un trend crescente degli ultimi anni.

Tra il 2019 e il 2018 il totale dei proventi operativi diminuisce leggermente (1,5M), a fronte di un aumento dei proventi propri (soprattutto il +7,2M dalle ricerche con finanziamenti competitivi) e una diminuzione di "altri proventi e ricavi diversi, -7,6M).

Relativamente alle assegnazioni provenienti dal MUR, il totale 2019 è sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (-0,4M) a fronte soprattutto di una diminuzione della quota base (-6,3M), un aumento degli interventi in quota premiale (-3,2) e un aumento relativo al piano straordinario per i ricercatori (+2,2M).

A causa delle specifiche politiche dell'Ateneo, la contribuzione studentesca continua a calare: dai 45,6 MEuro del 2017 ai 42,5 del 2018 e ai 42,1 del 2019. Peraltro, si registra anche una diminuzione del numero degli studenti (-215 unità, pari al 2,86%), dall'AA 2018/19 all'AA 2019/20.

Per quanto riguarda i costi operativi, questi aumentano di 13,2 MEuro dal 2018 al 2019. In particolare, aumentano quelli del personale (+9M, pur rimanendo stabili in termini di peso percentuale), quelli della gestione corrente (+17,1M, tra i quali figurano quelli per il sostegno agli studenti), mentre diminuiscono gli accantonamenti per rischi e oneri (-13,4M).

Va notato che pur rimanendo al di sotto dei limiti massimi ministeriali, è aumentato il peso delle spese per il personale a carico dell'Ateneo, che ha raggiunto il 76,9%. Anche l'indicatore dell'indebitamento è cresciuto, raggiungendo il 9,16%. L'indicatore di sostenibilità economico-finanziaria è passato all'1,04%.

Complessivamente, il NdV esprime parere positivo rispetto ai bilanci 2018 e 2019. L'ateneo ha negli ultimi anni dimostrato di riuscire a perseguire i propri obiettivi strategici e allo stesso tempo mantenere una situazione di stabilità finanziaria. Indubbiamente, esistono questioni senz'altro non banali da tenere sotto osservazione: gli elevati investimenti necessari per il patrimonio immobiliare vecchio e nuovo; le spese per il personale il cui peso è aumentato; la sostenibilità di un'encomiabile politica di aumento della no-tax area per gli studenti; la necessità di continuare ad investire nelle attività di ricerca, incluse le spese relative ad attività a sostegno della ricerca stessa. Inoltre,

l'Università di Pisa ha affrontato con tempestività e intensità le dinamiche provocate dalla pandemia Covid a partire dalla primavera del 2020 e alcuni dei dati evidenziati dai bilanci 2018 e 2019 potrebbero subire delle discontinuità negative. Da questo punto di vista, i costi devono essere ovviamente tenuti sotto attenta osservazione in una fase delicata come questa. In termini positivi, gli investimenti effettuati nelle attività di supporto alla predisposizione di progetti internazionali hanno dato buoni risultati e il trend di aumento delle entrate da progetti di ricerca competitivi dovrebbe continuare.